

CELEBRAZIONE COMMEMORAZIONE
65° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI
MONS. ANGELO FICARRA
Patti, 3 giugno 2024

Carissimi Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. In questa eucaristia vogliamo rendere grazie al Signore per il dono alla nostra Chiesa diocesana di Mons. Angelo Ficarra che fu di essa pastore sapiente ed illuminato. Il Vescovo Ficarra chiuse la Sua giornata terrena, per vivere sempre con Dio, nella sua Città Natale a Canicatti il 1 giugno 1959, 65 anni fa.

Ricordando Mons. Ficarra, questa sera, affiorano alla nostra mente e nei nostri cuori due sentimenti: memoria e riconoscente gratitudine. Memoria per tutto il bene che egli ha seminato nei solchi della storia della nostra Chiesa; gratitudine nei confronti di un pastore che con la sua fede e il suo luminoso magistero ha fatto risplendere la luce di Dio. Ripercorrendo la sua vita e il suo ministero di pastore, sorgono spontanee alle labbra le parole della lettera agli Ebrei: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!» (Eb 13, 7 – 8).

La Parola di Dio proclamata e ascoltata ci presenta i tratti essenziali del Vescovo: *il Pastore e Padre, l'evangelizzatore, l'orante.*

1. Pastore e Padre

2. Mons. Ficarra giunse stabilmente a Patti il 3 gennaio 1937 dalla sua diocesi di Agrigento dove era stato arciprete di Canicatti, docente apprezzato e stimato in Seminario e Vicario Generale. Subito si impegnò con tutte le sue risorse umane e spirituali a pascere, guidare e difendere il popolo affidato alle sue cure. Pur tra tante difficoltà si

prodigò con tutti mezzi ad annunciare Cristo e il Vangelo con il cuore di padre che conosceva i suoi figli e desideroso di crescere con loro e di soffrire con loro e per loro.

Il brano del vangelo ascoltato narra la missione dei settantadue discepoli inviati ad annunciare il Regno di Dio con l'invito di Gesù a portare la pace: «quando andate ad annunciare al mondo il messaggio della buona novella, il primo annuncio che voi dovete fare è quello della pace: in qualunque casa entriate, prima dite pace a questa casa! Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi». Per annunciare il messaggio del Vangelo bisogna prima di tutto porsi nel pensiero di Gesù, o meglio che i discepoli siano uomini di pace; "uomini pacificati. Con questa espressione Gesù vuole assicurarci che il cuore dei discepoli resterà nella pace, malgrado il rifiuto degli uomini.

3. Non sempre il messaggio evangelico viene accolto con disponibilità, non sempre si segue Cristo con fede coerente e quindi la missione di chi annuncia diventa ardua e difficile; per questo Gesù dice anche ai suoi discepoli: «Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi». La pace deve lievitare nel cuore dell'uomo perché essa è frutto dell'amore di Dio accolto nell'esistenza. Il ministero del pastore si fonda su una fede matura, testimoniata dal discepolo con umile fierezza, sempre consapevole che la verità che annuncia è più grande delle sue parole, della sua esperienza e della stessa vita della Chiesa, perché la verità è Gesù Cristo. Il metodo migliore per svolgere il compito di Cristo capo, è la testimonianza di una vita radicata in Cristo, di un'esistenza che irradia la Sua presenza. Quando ci si è lasciati afferrare da Cristo e ci si è innamorati di Lui, allora si è capaci di farsi **tutto a tutti** per salvare e ogni costo fratelli.

Mons. Ficarra, consapevole della grandezza della missione del sacerdote, desiderava per la sua Chiesa sacerdoti formati spiritualmente

e preparati culturalmente per svolgere in modo efficace il ministero che la Chiesa affidava loro in un tempo non facile e travagliato come quello della seconda metà del secolo scorso.

Il suo impegno pastorale, infatti, si concentrò particolarmente sulla formazione dei futuri presbiteri: l'opera di mons. Ficarra in favore del Seminario fu veramente instancabile. Egli ne fece il punto cardine del suo ministero episcopale, convinto com'era che un'azione pastorale incisiva ed efficace si poteva compiere solo mediante zelanti sacerdoti che in Seminario si erano ben formati alla preghiera e avevano acquisito una cultura ecclesiastica appropriata. Insieme al rinnovamento degli studi promosse i Congressi e incontri di studio aperti anche ai laici. In questo ambito fu antesignano del Concilio Vaticano II sul rapporto tra fede e cultura.

2. L'evangelizzatore

Compito degli Apostoli e dei loro successori è annunciare e diffondere la Parola che a loro è stata affidata. Nel racconto degli Atti abbiamo ascoltato che gli apostoli Paolo e Barnaba furono inviati ad annunciare la Parola, non sempre accolta e rifiutata. Grazie alla loro missione, rivolta anche ai pagani, la Parola si diffondeva. Compito di ogni pastore è evangelizzare; annunciare agli uomini la Parola alta di vita attraverso un servizio di amore. Il pastore deve ricorrere sempre alla Parola per capire sé stesso, il mondo, la Chiesa e gli altri. Vi ricorre non soltanto per annunciarla, ma per guardare il mondo e vivere il ministero con lo sguardo di Dio. Rendere presente nel mondo la potenza della Parola che salva è un grande atto di carità pastorale e anche la prima ragione del ministero della speranza. Un compito che Mons. Ficarra ha svolto, confidando nell'azione della grazia e nella luce dello Spirito, con passione ed esemplare dedizione. In ogni circostanza con le parole e gli scritti faceva giungere a tutti l'annuncio della Parola; ne sono testimonianza le Lettere Pastorali alla Diocesi, in esse emergono

le preoccupazioni fondamentali per la vita e la missione della Chiesa: l'educazione, la trasmissione della fede, l'evangelizzazione. Anche oggi come allora queste preoccupazioni rimangono prioritarie.

3. L'Orante

4. Il Vescovo nella Sua Chiesa è il grande orante, colui che parla a Dio del Suo popolo e al tempo stesso parla al popolo di Dio. Il Pastore che vive in mezzo al popolo è il grande intercessore, colui che sta in mezzo per sintonizzare la sua vita e la vita della comunità con quella di Dio. Nel Vangelo ascoltato Gesù ai discepoli, prima di inviarli in missione, rivolge l'invito a «pregare il padrone della messe perché mandi operari nella sua messe». Accanto al servizio della Parola, quindi, il compito degli Apostoli come loro riconoscono, è quello della preghiera. Il Vescovo è l'orante e della preghiera deve essere maestro e modello; egli edifica la Chiesa soprattutto pregando, meditando e contemplando perché solo così egli può tradurre la Parola ascoltata in gesti concreti di vita. La preghiera lo immerge nel mistero e al tempo stesso lo apre al mondo. Mi piace pensare così alla vita e al ministero sacerdotale ed episcopale di Mons. Ficarra: un uomo di fede immerso nel mistero e aperto al mondo. Grazie alla Sua capacità di contemplare il mondo del suo tempo alla luce della fede, egli seppe rimanere saldo nei momenti difficili del suo episcopato: pregando, soffrendo e continuando ad amare la sua Chiesa. Si prodigò con zelo a soddisfare i bisogni dei suoi fedeli con esemplare generosità evangelica, soprattutto nel periodo della seconda guerra mondiale. Tra i tanti meriti del vescovo Ficarra vengono ricordati: la sua costante carità verso i poveri e la ricostruzione materiale e spirituale della comunità e delle strutture: tutto frutto di una grande fede alimentata nella preghiera e di un cuore nobile.

La Chiesa di Patti è grata e riconoscente a così tanto Pastore che con la Sua luminosa testimonianza di fede, il suo magistero illuminato, la sua operosa carità ha fatto risplendere nel mondo la luce di Dio. E

mentre fa memoria della sua persona e del suo ministero, mantiene vivo il ricordo con le parole del Salmo: «Fu per loro pastore del cuore integro e li guidò con mano sapiente» (Salmo 77,72).